

→ **Obama** ce l'ha fatta e la sensazione è che il mondo ce la possa fare con lui

→ **È il primo** politico veramente nuovo: la sua figura ha un'identità diversa rispetto al potere

# Il richiamo del futuro

A caldo e sull'onda dell'entusiasmo, Jovanotti ha scritto un testo su Obama, sul significato della sua vittoria, anche per noi che non siamo americani. Il suo testo completo si può leggere su [www.soleluna.com](http://www.soleluna.com)

**JOVANOTTI**

[www.soleluna.com](http://www.soleluna.com)



Che bella mattina per il mondo! Ci voleva proprio non vi pare anche a voi? È successo in America e ancora una volta ci troviamo a guardare con ammirazione a quel pezzo di mondo dove riescono a spingere la frontiera ancora un po' oltre, hanno il coraggio di farlo, lì dove per molti (per la maggioranza degli elettori) il futuro conta più del passato, è il luogo dove andare, non ce ne sono altri. Mi consola il pensiero che questa mia gioia non è solo indotta dal potere dei media, è gioia vera, perché è una realtà che le cose, tutte le cose, sono collegate sempre di più e quel sentimento di apertura verso il futuro non è legato a un'appartenenza territoriale, ma al sentirsi parte di un'epoca di cambiamento che supera i confini e guarda oltre le frontiere. Obama ce l'ha fatta e la sensazione è che il mondo ce la possa fare con lui (forse è un po' esagerato ma per rendere l'idea) e questa è una sensazione forte di libertà e di speranza. Poi è chiaro che nei prossimi giorni tutto si ridimensionerà nei livelli della politica reale ma qualcosa di importante oggi è successo veramente. Respirare questa aria (...) può solo far bene ai polmoni. Obama è il presidente del paese più potente al mondo, anche dal punto di vista dell'immaginario, anzi soprattutto.

Tra le cose che mi hanno segnato più forte l'immaginazione c'è *Radici*, il telefilm che andò in onda sulla Rai quando ero un bambino e un po' dopo un libro, *Autobiografia di Malcolm X*, scritta con Alex Haley, lo stesso che aveva scritto il libro di *Radici*. Una delle prime canzoni che da bambino mi fece



Barack Obama saluta i suoi sostenitori

letteralmente impazzire tanto da farmi una cassetta c90 solo con quel pezzo ripetuto è stata *Sex Machine* di James Brown, e non sapevo perché mi facesse così impazzire, a nessun'altro intorno a me faceva quell'effetto. Sono da sempre affascinato e attratto dalle esperienze di sradicamento, dall'esperienza delle cose tolte dalla loro culla e messe in un altro contesto. Seguo l'energia. Il dolore che può diventare forza, la rabbia che può diventare gioia. Seguo le cose che diventano qualcos'altro. Mantenendo alti i livelli di energia. Quando Obama anni fa fece il suo discorso al Congresso (la sua prima uscita pubblica importante) in Italia non ne parlò nessuno ma a me successe una cosa strana, come mi accade a volte con certe canzoni. Sentii il richiamo del futuro (il futuro sta a me come la foresta sta al cane Buck nel libro di Jack London). In quel corpo, in quel nome, in quel modo di rappresentarsi c'era qualcosa di

## L'energia

Seguo il dolore che può diventare forza, la rabbia che diventa gioia

molto forte che non passava inosservato. Era un segno non riconducibile a niente di preciso ma assolutamente rappresentativo di un futuro possibile e auspicabile. Obama è il primo uomo politico veramente nuovo di questo millennio. La novità non sta in quello che dice (che si riallaccia alla grande tradizione di oratori *black* e non solo) e nemmeno probabilmente nel suo programma politico. La vera novità sta nel fatto antropologico, culturale, nell'essere una figura dall'identità nuova rispetto al «potere» e alle sue rappresentazioni. Per questo incarna una speranza per il mondo, perché il mondo che cambia si riconosce in lui non per come le cose sono state fino a oggi ma per come le cose possono essere da oggi in poi. E questo è il senso stesso della storia, se la storia ha un senso (e qui lascio il campo alla filosofia e io metto su un po' di musica...)❖